

  
*Domani l'iniziativa  
di Misericordia.  
Che rilancia  
due misure per dare  
subito una risposta  
a 9 milioni di persone*

INTERVENTO  
**Giuseppe De Marzo**  
pagina 4

**LEGGE DI STABILITÀ / 1**  
*Strategia  
di potere*

Alfonso Gianni

**C**on la legge di stabilità, il governo Renzi vuole varare un'operazione ambiziosa. Non sottovalutiamola.

Da un lato si tratta di una legge dal chiaro sapore elettorale. Una lunga campagna elettorale, la cui prima tappa è costituita dalle amministrative della prossima primavera in quasi tutte le città più importanti del paese. Vere e proprie *midterm elections* in salsa italiana. Appuntamento dagli esiti non scontati per Renzi, visti i poco soddisfacenti risultati in precedenti elezioni locali.

A dimostrazione che la distruzione dei corpi intermedi, asse strategico dell'azione renziana, che comincia dalla liquidazione del suo stesso partito, ha degli effetti collaterali indesiderati, quali la mancanza di una classe dirigente diffusa e fedele.

**CONTINUA** | PAGINA 2

**LEGGE DI STABILITÀ / 2**  
*Taglio  
e cucito*

Roberto Romano

**F**orse la quadratura del cerchio è stata trovata. Un po' di rammento da una parte, ago e filo, una topa quando serve, ed ecco pronta la Legge di Stabilità per il 2016. Dobbiamo ancora aspettare il parere della Commissione Europea. In ballo ci sono quasi 6 mld di maggiore flessibilità e il posticipo del pareggio di bilancio di un altro anno (2018), ma il segno di classe della manovra economica è servito. È il solito vestito. Non è buono per gli appuntamenti di gala, ma questa volta il governo vorrebbe indossarlo per andare alla prima della scala.

**CONTINUA** | PAGINA 3



*Il governo vara la manovra tagliata su misura dei più forti. Abolite le tasse per le case di lusso, mentre si penalizzano sanità e contratti pubblici. Promessi sgravi alle imprese con i soldi dell'emergenza migranti. La Confindustria brinda e si conferma partner privilegiato di Renzi. I sindacati sul piede di guerra*

**PAGINE 2, 3**

**MIGRANTI**

## «Turchia paese sicuro», Ue divisa sull'accordo con Ankara

**N**on è passata neanche una settimana dall'attentato che ad Ankara ha fatto strage tra i partecipanti a un corteo pacifista e l'Europa si preparerebbe a inserire la Turchia nella lista dei paesi sicuri, quelli dai quali non si possono accettare rifugiati politici. La nuova classificazione è uno dei punti che fanno parte dell'accordo raggiunto ieri dal vicepresidente della commissione europea Timmermans con il governo turco. In cambio Ankara aumenterebbe i controlli alle sue frontiere impedendo ai profughi di arrivare in Europa. Un'ipotesi sulla quale sarebbero però contrari Germania e Svezia.

**LANIA** | PAGINA 7




**FISCAL CHARTER** | PAGINA 6

In 21 votano con i Tory, il Labour perde pezzi ma Corbyn tiene: no al pareggio di bilancio

**LEONARDO CLAUSI**

**BIANI**



  
*Immaginazione,  
visione, utopia,  
il deficit  
della sinistra  
che ha lasciato  
alla destra  
la narrazione  
del progresso.  
E per l'alternativa  
resta il nodo  
del Pd*

C'È VITA A SINISTRA  
**R. Petrella, A. Floridia**  
pagina 15



**INTERVISTA A VENDOLA** | PAGINA 5



**«Nelle città e oltre,  
ecco la mia unità  
possibile a sinistra»**

«Le alleanze? A Milano e a Roma decideranno i cittadini. Civati? Dove va lascia una scia di polemiche»

**«RIFUGIO PER TERRORISTI»** | PAGINA 8

Obama ci ripensa, prolungato l'«impegno» militare in Afghanistan

**MISSIONE IN CAMERUN** | PAGINA 8

Guerra a Boko Haram, ecco il contingente Usa

**MEDIO ORIENTE** | PAGINA 9

Gerusalemme est blindata: altri soldati ai nuovi posti di blocco

**CONFRONTI**

*Un altro mondo, solo se costruito da donne*

Giuliana Sgrena

**«U**n altro mondo è possibile ma solo se costruito dalle donne con le donne». Ozlem Tanrikulu, presidente dell'Ufficio informazione del Kurdistan a Roma e membro del Congresso Nazionale del Kurdistan, non ha dubbi. Solo le donne con la loro cultura ed esperienza politica, la loro pratica nella società possono smascherare gli stereotipi maschilisti che vorrebbero le donne chiuse in casa senza partecipare alla vita sociale e politica. Ozlem chiude con estrema chiarezza e incisività una mattinata di testimonianze di donne «resistenti» giunte da mondi diversi. **CONTINUA** | PAGINE 8, 9



EUROPA

LONDRA • Il Labour bocchia la legge sul pareggio di bilancio, solo 21 blairiti votano con i Tory

E Corbyn tiene le posizioni



IL LEADER DEL LABOUR JEREMY CORBIN FOTO LAPRESSE-PA

Leonardo Clausi  
LONDRA

Che il compito di Jeremy Corbyn fosse impari, si sapeva. È come se avesse conquistato la leadership dello stesso partito al quale si era proposto come alternativa alle primarie: ovvio che l'alleanza non scritta di tories, moderati laburisti e media mainstream gli avrebbe dato immenso filo da torcere. Polarizzato fra la spinta sindacalista e militante dietro al segretario e l'arroccamento contro di lui della maggioranza dei notabili del *Parliamentary labour party* (Plp), il partito continua ad avere le convulsioni. Per curarlo, Corbyn e John McDonnell - il ministro ombra delle finanze dipinto come «radicale» dai commentatori - devono camminare in bilico sull'abisso che separa l'ala neoliberista del partito da quella «neosocialista». In economia, ciò implica fare necessariamente concessioni alla *vulgata* della responsabilità fiscale propagandata dai tories e dai blairisti. Questo per cancellare lo stigma mediatico di negazionisti del deficit che sarebbe stato, sempre secondo detta *vulgata*, causa principale della disastrosa sconfitta del Labour alle politiche. (L'equivalente sul fronte inter-

**La legge, simile all'art. 81 della Costituzione voluto da Monti, è passata con 350 voti**

nazionale è che il partito potrebbe appoggiare l'intervento militare in Siria senza l'autorizzazione dell'Onu, negata dal veto russo, giacché almeno 50 deputati si dicono pronti a trasgredire la linea non interventista del segretario). Una di queste concessioni, in questo caso sorprendentemente larga, McDonnell l'aveva annunciata già prima del recente congresso di Brighton. Nella votazione parlamentare di mercoledì, aveva detto, il Labour avrebbe appoggiato il cosiddetto *Fiscal Charter*, altrimenti noto come *Charter of budget responsibility*: un obbligo legale a quel pareggio di bilancio da sempre cavallo di battaglia del ministro delle finanze Osborne, e in nome del quale i Tories proseguono gioiosi nello smantellamento dello stato sociale. Si tratta di una misura politica, travestita da economica. Non solo impedirà per legge a futuri governi di spendere più delle proprie entrate fiscali in condizioni di crescita; impegna quello attuale a continuare a ridurre annualmente il debito in rapporto al Pil e a raggiungere un avanzo di bilancio entro il 2019-20, da mantenersi permanentemente fin quando un *think tank* creato dai tories, l'*Office for Budget Responsibility* (Obr), avrà ritenuto sufficiente la

crescita dell'economia nazionale. (In Italia questo identico risultato è stato raggiunto nel 2012 con il famoso «pareggio di bilancio» approvato all'unanimità da Pd e Pdl e inserito di corsa nell'art.81 della Costituzione da Monti, *ndr*). Un obiettivo-feticcio che Osborne aveva promesso sarebbe stato

raggiunto quest'anno, che è stato bucato e probabilmente continuerà ad esserlo. Ma, soprattutto, utilissima nel produrre fratture fra il Plp e la leadership. Così, sorpassando a destra il partito un tempo guidato da Ed Miliband, già piegato a un'austerità *light*, McDonnell rischiava di fa-

**VOLKSWAGEN • 8,5 milioni di auto diesel da ritirare**

I guai su Volkswagen non finiscono mai. La casa di Wolfsburg richiama 8,5 milioni di auto diesel in Europa che hanno il software per manipolare le emissioni (2,4 milioni di veicoli solo in Germania). Fuori dall'Europa, sottolinea Volkswagen, toccherà ad ogni singolo paese valutare quali sono le auto con motore Ea189 che vanno ritirate dal mercato. Le attività di controllo prevista sulle auto difettose dovrebbe iniziare a gennaio 2016 e durare almeno per tutto l'anno prossimo. In Italia intanto, su mandato della procura di Verona che indaga per il reato di frode in commercio, la guardia di finanza ha perquisito gli uffici della sede italiana e della Lamborghini a Bologna. Il presidente del Cda della Volkswagen Italia Luca De Meo e l'amministratore delegato e direttore generale Massimo Nordio sono tra gli indagati. L'azienda ha risposto ribadendo la volontà di collaborare, «con la massima trasparenza e apertura».

SPAGNA • Tasse sul fotovoltaico e moratoria sui pannelli, colpi mortali per le energie rinnovabili

Al governo Rajoy non piace il sole

Massimo Serafini, Marina Turi

Muoi Sansone con tutti i filistei si dice di chi per nuocere agli altri, non esita a danneggiare anche se stesso. Sembra essere la filosofia che ispira gli ultimi disperati provvedimenti del governo Rajoy a poco più di un mese dalle elezioni politiche spagnole. Ad agosto ha approvato un bilancio dello stato che incatenerà chi uscirà vincente dalle urne al patto di stabilità e alla gestione liberista della crisi. Solo pochi giorni fa ha deciso di assegnare un colpo mortale alle energie rinnovabili, tassando il sole e l'uso a fini energetici dei suoi raggi. Lo ha fatto Soria, il peggior ministro dell'industria del peggior governo che la Spagna ha avuto dall'avvento della democrazia. Non è nuovo, il ministro, a queste crociate contro l'ambiente. Appena insediato ha tentato di distruggere uno dei più straordinari ecosistemi della terra, le isole Canarie, autorizzando la Repsol a trivellare il fondo dell'oceano. Non c'è riuscito solo per la rivolta popolare sull'arcipelago e perché, fortunatamente, il petrolio trovato era di scarsa qualità e costosa estrazione. Bloccare il cambiamento del modello energetico spagnolo da fossile a rinnovabile sembra per il ministro dell'industria una vera e propria missione. Il suo primo atto è stato emanare un decreto di moratoria delle installazioni di pannelli solari e pale eoliche, addirittura con effetti retroattivi. Ora completa l'opera



tassando l'energia solare. Il senso della legge è così inesplicabile e così arbitrario che non lascia spazio a illazioni. Un cittadino che immette nella rete elettrica l'energia prodotta dai pannelli fotovoltaici installati sul proprio tetto, dovrà pagare una tassa per l'uso della stessa. Il risultato di tanto accanimento è molto semplice: un investimento in pannelli solari che con la precedente normativa del governo Zapatero si ammortizzava in un arco di circa 12 anni ora, con la tassa, ne richiederà quasi 18, paralizzando così il settore. Un provvedimento che dimostra la vocazione del governo spagnolo a proteggere le grandi corporazioni dell'elettricità. Dove, ad esempio in Germania, le fonti rinnovabili si è tentato di svilupparle, le decisioni prese sono l'esatto contrario di quelle del governo spagnolo. Non solo l'accesso alla rete è gratuito,

re un regalo ancora più grande a Osborne, che nel dibattito in aula prima del voto ha esortato i parlamentari laburisti dissenzienti a votare con la maggioranza, e addirittura a disertare le fila Labour per entrare nelle loro, «il nuovo partito dei lavoratori». Per Corbyn un danno di credibilità enorme verso la base che lo ha eletto, e che avrebbe lasciato gli indipendentisti scozzesi del SNP soli con i verdi a votare contro il *Fiscal charter*. Il rinsavimento non è tardato. Dopo aver parlato con alcuni operai metallurgici dello stabilimento SSI Redcar, che in più di 2mila hanno appena perso il lavoro in seguito alla chiusura definitiva dell'altoforno, McDonnell ha avuto una sacrosanta illuminazione: in un precipitoso dietrofront ha annunciato giorni fa che il partito avrebbe votato contro. E mercoledì sera, con buona pace delle accuse d'incompetenza e dilettantismo che puntualmente piovono su questa nuova dirigenza, il Labour ha votato da partito laburista. Contro il *Fiscal charter*, anche se è passato lo stesso (320 a 258). Pur non potendo evitare del tutto la trappola di Osborne, Corbyn e McDonnell hanno tenuto la barra a dritta. Il *chief whip*, il capogruppo, ha avuto il suo daffare, e le defezioni ci sono state: 21, meno delle 30 previste. Nemmeno troppe per un *serial rebel* come Corbyn, che ha sfidato il partito in centinaia di voti ed è abituato al dissenso, anche contro di sé. Un confronto duro in aula, dopo quello soft tra Corbyn e Cameron la stessa mattina di mercoledì alle «Prime minister questions», dove il leader dell'opposizione ha nuovamente sottoposto al primo ministro casi reali d'indigenza provocata dalle misure del governo, ripetendo il quasi surreale slittamento dei toni di quel contraddittorio. E' stato un momento in cui la politica è sembrata riaffacciarsi a Westminster, dopo un'assenza troppo a lungo riempita - male - dall'amministrazione *bi-partisan* di un tristo esistente.

ma l'energia da fonti rinnovabili ha anche una priorità di immissione, perché installare pannelli solari è considerata attività di utilità sociale e infine al produttore viene pagata oltre alla quantità di energia immessa anche il valore ambientale che essa contiene. Prendersela però con il ministro Soria sarebbe limitativo. La lobby dei petrolieri è all'offensiva in tutto il mondo. Eppure la ricetta per governare il clima è disinquinare l'aria è nota: chiudere l'era dei combustibili fossili e aprire quella delle risorse solari. È la decisione tardiva che chi ha a cuore il bene comune si aspetta prenda fra un mese il vertice Onu di Parigi, evitando l'ennesimo fallimento auspicato dalle compagnie petrolifere. Quanto sia grande la resistenza dei vecchi dinosauri che governano l'energia e di quanti li rappresentano nei governi di tutto il mondo, la rendono bene provvedimenti come questo di tassare il sole o le trivellazioni alla ricerca dell'ultima goccia di petrolio o gas. Tanto accanimento e resistenza non sono spiegabili solo con l'avidità di profitto dei grandi monopoli elettrici, che spesso riescono a ricavare anche dalle rinnovabili. Oltre alla sete di guadagni tanta resistenza si spiega anche con la difesa dell'enorme potere che deriva dalla gestione dell'energia. Uno dei tanti vantaggi delle fonti rinnovabili è che sono fonti difficilmente monopolizzabili. L'uso del sole e del vento sfugge alla centralizzazione in poche mani perché determina



GRECIA • «Per filantropia». Cittadini discriminati

Tsipras e Chiesa, ridotto il controllo dei capitali

Teodoro Andreadis Synghellakis

La decisione del ministero dell'economia ellenico è piuttosto chiara: la Chiesa greca viene esclusa dalla stretta dei controlli sui capitali, o, per essere più precisi, le viene riservato un trattamento più favorevole. Le varie metropoli ortodosse del paese, potranno prelevare, mensilmente, sino a diecimila euro, mentre per l'arcivescovado di Atene la somma arriva a ventimila euro. Il santo sinodo della chiesa ortodossa greca ha voluto fornire la sua spiegazione, sottolineando che «la misura in questione non riguarda persone fisiche ma le metropoli, per permettere la prosecuzione dell'attività filantropica, la distribuzione dei pasti ai senza tetto e l'assistenza ai greci e ai cittadini immigrati che sono rimasti senza reddito». Il ministero dell'economia, da parte sua, ribadisce che la decisione non riguarda solo la chiesa, ma anche enti umanitari stranieri che si attivano in Grecia. La decisione, tuttavia, in un paese che a partire dalla fine dello scorso giugno, dopo l'annuncio del referendum sul memorandum dei creditori, ha dovuto affrontare una forte crisi di liquidità, non poteva non creare alcune perplessità. Subito dopo la decisio-

ne della Bce di ridurre fortemente la liquidità verso le banche greche, i cittadini hanno potuto prelevare dagli sportelli, non più di 60 euro al giorno. In seguito, è stato posto un tetto settimanale, che rimane tuttora in vigore, e non supera i 420 euro a settimana. Vengono fatte delle eccezioni solo in caso di malati che devono curarsi all'estero, famiglie con figli che studiano in un altro paese europeo e per poter prelevare quanto depositato in conti vincolati, nel caso non si abbiano altri mezzi di sussistenza. Da una parte, è vero che la chiesa ortodossa, con a capo l'arcivescovo di Atene, Ieronimos, ha dato una grossa mano nell'affrontare l'emergenza umanitaria di questi anni, senza fare neanche troppo clamore. Dall'altra, tuttavia, si è voluto, probabilmente, anche ridurre le frizioni, createsi subito dopo il giuramento del nuovo governo Tsipras, dopo la vittoria elettorale del 20 settembre: ma ministra aggiunta dell'istruzione, Sia Anagnostopoulou, aveva annunciato la semplificazione della procedura richiesta perché uno studente possa fare «l'ora alternativa» e non seguire la lezione di religione. Per fare in modo che possa bastare una semplice richiesta del genitore, senza dover fornire alcuna spiegazione, e senza coinvolgere l'alunno. La chiesa greca ha reagito risentita, e per ora non se ne è fatto nulla. Alexis Tsipras, in tutto ciò, ha visto l'arcivescovo Ieronimos, mercoledì a pranzo, ed hanno avuto uno scambio di opinioni di circa tre ore. Secondo fonti ufficiose, hanno convenuto che «le eventuali divergenze possono essere risolte con spirito costruttivo». Senza, cioè, degli scontri diretti. Le emergenze economiche, tuttavia, non possono aspettare: in questi giorni, secondo parte della stampa greca, è allo studio una nuova misura, per fare in modo che i pubblici dipendenti e i pensionati, posano prelevare, in contanti, solo la metà del loro reddito mensile. Per la parte restante, invece, si dovrà fare ricorso obbligatorio al bancomat. Lo scopo, è far aumentare la tracciabilità - specie per quel che riguarda gli acquisti nelle attività commerciali - riducendo, di conseguenza, l'evasione fiscale.

Publicca annunci, necrologi, liete novelle su il manifesto

vai ► <https://aiuto.ilmanifesto.info/annunci>

Compila il modulo seguendo le indicazioni, paga con qualsiasi carta di credito 50 euro (80 con un'immagine), premi -invia- e il tuo annuncio, sarà in edicola con il manifesto nella prima edizione disponibile.

FORMATO ANNUNCIO  
SOLO TESTO mm 44 X 60  
CON FOTO mm 44 X 100